

LA SOLITUDINE DEI CITTADINI

(di Ferdinando Camon – Il Giornale di Vicenza, 13/04/2011 pagina 1)

In Parlamento è in atto una dura battaglia per il cosiddetto processo breve: vanno avanti fino allo sfinimento, vogliono concludere entro 24 ore. Ammirabili, ma perché – ci chiediamo – oltre che sulla Giustizia non fanno simili sforzi anche sul fronte dell'economia e delle famiglie? Quando mai i nostri parlamentari lavoreranno così a lungo e senza pause per problemi così urgenti?

Vero è che il Parlamento lo sentiamo come separato dal popolo.

«Gli imprenditori si sentono soli», lamenta Emma Marcegaglia, Presidente di Confindustria.

Ha ragione: per uscire dalla crisi, devono inventare da soli i modi e i mezzi.

Ma non si sentono soli anche i precari? Gli studenti? Gli insegnanti? I docenti? I sindaci? Gli amministratori? Perfino Maroni, perfino i lampedusani, perfino gli immigrati? Siamo tutti soli.

Da molti anni in qua, il modo che vediamo applicato nell'affrontare i problemi è spostarli o rimandarli, in altro luogo o in altro tempo. Stiamo attraversando anni segnati dall'eterno rinvio. Le istituzioni, tranne alcune (meritorie), non camminano al nostro fianco.

Come si dichiara Maroni? Abbandonato dall'Europa: forse è colpa dell'Europa, forse dell'Italia, resta il fatto che, se non esiste una rete di protezione nazionale che ci trattiene nelle cadute, non esiste nemmeno una rete europea.

Come si sentono i lampedusani? Abbandonati dalle autorità e dalle leggi. Gli arrivano in casa migliaia di stranieri affamati, bisognosi di tutto, e loro devono arrangiarsi.

E gli africani che sbarcano qui? I Paesi d'origine non vedono l'ora che se ne vadano, non importa se arrivano in Europa o annegano in mare, purché spariscano.

L'Italia gli vuol dare carta bianca per circolare perché spera che così passino le Alpi e diventino un problema dell'Europa. Il modo di risolvere il problema è farne un problema altrui.

Che ne è de L'Aquila? Poco dopo il terremoto credevamo che fosse stata ricostruita con

tecniche giapponesi, più bella e più forte di prima, ora scopriamo che è disastrosa come dopo il crollo: il modo impiegato per risolvere il problema è nascondere.

Napoli? Ammorzata dalle immondizie, le nascondono sottoterra e rispuntano come funghi.

Tutti i grandi problemi si risolvono col rinvio.

Le corruzioni vengono sempre messe in attesa.

Come nelle Ulss i cancri al seno o all'utero: una donna sente un nodulo al seno, corre spaventata per un controllo urgente, la mettono in lista d'attesa per mesi.

La Fiat è entrata nella proprietà della Chrysler, cosa intende fare? Diventerà americana? Pianterà l'Italia?

La tecnica è: mai rispondere, rinviare di mese in mese.

È una politica che ragiona per tempi eterni. Purtroppo la vita è breve. Non vedremo la soluzione dei nostri problemi: il nostro modo di risolverli è quello di lasciarli in eredità ai nostri figli.

Vicenza, 13 aprile 2011